

VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



Il partito risponde a Fassino con i gesti. Con i silenzi, con gli applausi. Proiettati nel nuovo cantiere. Il popolo diessino applaude i Dico i riferimenti alla laicità, alla questione cattolica

«Ci andiamo con le nostre insegne, non arrotoliamo le nostre bandiere, il partito democratico sarà un partito riformista, di sinistra». Le parole: sviluppo, libertà, equità, solidarietà. Passato e futuro

Più testa che cuore Il congresso accetta la sfida

Il segretario ds lo ha detto: della storia non si può essere prigionieri. L'apertura alle contaminazioni, di chi guarda «ai prossimi dieci anni»



Una panoramica del Mandela Forum di Firenze. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

di Bruno Miserendino Firenze / Segue dalla prima

IL MOVIMENTO Il nemico si chiama nostalgia. «È il movimento che fa la storia», dice Fassino, «e della storia non si può essere prigionieri». Ecco la chiave della giornata e, forse, dell'intero congresso. La platea approva. Più testa che cuore, sembra indicare il

segretario. E i delegati rispondono. Il pubblico anche. Intendiamoci, i dubbi ci sono, e verranno fuori oggi.

Qualcuno si aspettava fischi per Berlusconi e l'opposizione, come è accaduto in tanti congressi di tanti partiti? Niente, la presenza del Cavaliere corre liscia in un modo che sorprende persino quelli di Forza Italia. L'indifferenza è la medicina migliore, a volte. E se è frutto di una parola d'ordine, complimenti. Lo ammettono un po' tutti. Lapo Pistelli della Margherita è soddisfatto: «Bravi diessini - dice scherzando - ma se ne saranno accorti che è arrivato Berlusconi?». Se ne sono accorti, e probabilmente hanno anche apprezzato il gesto di coraggio di chi finora ha considerato tutto questo il Tempio dell'Odio. Sì, pubblico e delegati applaudono diligentemente l'elenco degli ospiti, degli avversari e degli alleati. Il bipolarismo mite di cui parla il segretario e che fa contento anche il Cavaliere, c'è già in platea e sugli spalti del Pala Mandela.

Ecco, il partito che risponde con i gesti, coi silenzi con gli applausi a Fassino, sembra già una forza proiettata nel nuovo cantiere. Verrebbe da descriverla così: semplicemente «civile». Convinta che bisogna ascoltare e convivere. Il popolo diessino applaude i Dico, i riferimenti alla laicità, ma applaude anche il riferimento alla questione cattolica. Del resto non è già la Quercia un partito a forte presenza di cattolici tra militanti e simpatizzanti? Il family day ottiene un silenzio eloquen-

te, ma si capisce che i Ds, per quanto li riguarda, sono pronti al confronto, sempre e comunque. Fassino, qui, ha usato parole molto accorte. Loda l'iniziativa dei parlamentari cattolici della Margherita sui Dico e Franceschini, in prima fila tra gli ospiti, gongola. «Il rapporto coi cattolici è stato sempre cruciale», dice, il

Partito Democratico sarà di donne e uomini liberi, di credenti e no, rispetterà convinzioni e soggettività, scelte sessuali e religiose. Contro gli integralismi, aperto sempre a tutte le contaminazioni. «Noi non temiamo di contaminarci», scandisce Fassino. È un partito che, come l'Ulivo, tiene molto al bipolarismo matu-

ro, una conquista che in questa stagione di nostalgie post-democristiane, molti vorrebbero mettere in discussione. Primo, fanno capire gli applausi, gli elettori devono scegliere le coalizioni e decidere chi li rappresenta. Le leggi elettorali devono mettere in grado gli eletti di governare. Dunque, collegi più piccoli, se non

proprio l'uninomiale, premi di maggioranza, soglie di sbarramento, equilibrio tra governabilità e rappresentanza. È per la vita interna primarie, sempre e comunque. Ecco uno degli applausi più convinti. Il partito che nasce, se nasce, deve essere democratico di nome e di fatto. I dirigenti

non sono eterni, e li devono scegliere gli elettori, i giovani devono farsi avanti e non devono essere cooptati. Un partito giovane: perché noi «pensiamo ai prossimi dieci anni, non ai prossimi sei mesi», raccomanda Fassino.

Quanta sinistra c'è, in questo partito? Per Oliviero Diliberto, pochissimo, anzi niente: «Con tristezza vedo che i Ds oggi escono dalla sinistra». Vedremo domani, Mussi.

Eppure, qui Fassino è stato chiaro. «Ci andiamo con le nostre insegne, non arrotoliamo le nostre bandiere, il partito democratico sarà un partito riformista, di sinistra», che chiede le cose che i riformisti vogliono in tutto il mondo: sviluppo, libertà, equità, solidarietà. In fondo l'Ulivo, è già questo. Non dunque il partito molto moderato, poco riformista, molto centrista, poco di sinistra che vorrebbe qualcuno. Anzi, Cossiga ironizza: «I Ds hanno già conquistato l'egemonia». E sarà un partito europeo, non americano, come sembra suggerire il direttore del *Corriere della Sera*. Sì, molti lo vorrebbero lontano dall'Europa e dal socialismo europeo, ma la geografia, diceva all'inizio del percorso D'Alema, ha la sua implacabile forza.

Certo, il tema irrisolto, è la collocazione organica nella famiglia del socialismo europeo, che è l'approdo naturale di un partito riformista europeo. A chi ne ha fatto il cardine dell'opposizione al progetto, le parole di Fassino non sono bastate: «Rapporto forte e strutturato col Pse», dice il segretario, facendo capire che più in là sarà difficile andare perché la Margherita ha già mosso diversi passi in avanti in questa direzione. Solo che qui al Pala Mandela ci sono i socialisti europei, a Cinecittà, da oggi ci saranno tutti i riformisti che non stanno nel Pse. Un punto d'incontro bisognerà trovarlo.

È un partito che vive con sofferenza questo passaggio, ma che ha una convinzione: non ci si può dividere su questo. Qui Fassino è stato convincente e la platea ha risposto con l'entusiasmo che serve. La lezione del nostro passato è che non bisogna aver paura del nuovo, anche se è naturale averne.



Foto di Riccardo De Luca

«Avevo 5 anni quando cadde il Muro...»

Caterina Cocchi, la giovanissima che ha aperto i lavori. Con le idee chiare



Caterina Cocchi

Si chiama Caterina. Caterina Cocchi. Fino a ieri la conoscevano in pochissimi fuori dai confini della sua Modena. Ora comincia a diventare un personaggio politico. A lei è stato affidato l'incarico di aprire (al di là dei saluti e delle presentazioni formali) il congresso precedendo anche la relazione di Fassino. Per niente facile.

Ma lei si è presentata da sola sotto i riflettori non sul podio degli oratori ma al centro del nastro colorato che segna il centro del congresso e che vuol essere una strada benaugurante.

È stata diretta: ha detto quel che aveva da dire. Era sicuramente emozionata - lo aveva raccontato ieri all'Unità - ma ha superato la prova senza che le si rompesse mai la voce e indovinando le parole e il tono giusti: semplici senza affettazione, diretti,

comprensibili a tutti, specialmente a quei ragazzi che come lei hanno conosciuto la politica solo ora: «Sono nata nell'84, quando il muro di Berlino è caduto avevo cinque anni. I primi soldi che ho guadagnato erano euro e non lire. Ho cominciato a impegnarmi in politica per le primarie dell'Unione».

Puro e semplice nuovismo? No, perché dietro caterina c'è una famiglia (e una Italia) che il passato lo ha vissuto e che ha tenuto vive passioni ed emozioni.

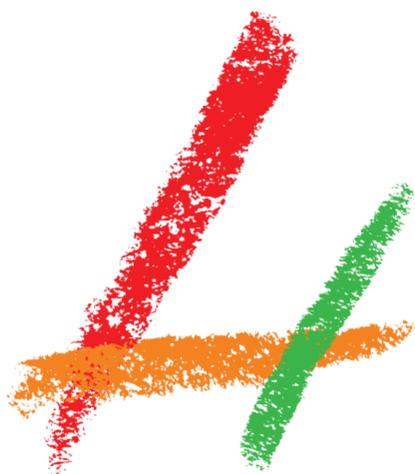
Caterina non le dimentica ma - come avrebbero detto le femministe - vuole partire da se e allora riprende dalla sua storia: «Sono una Fisica. Le giovani donne come me si chiedono se potranno investire sulla maternità, continuando il progetto di ricerca sul quale l'Italia ha investito». Non è un

problema semplicemente di sentimenti, ma la richiesta di concretezza e certezze, di poter contare in un paese che sappia essere moderno e premiare il merito.

«Solo un partito che ci fa partecipare è il nostro partito, un partito che ci fa sentire protagonisti del nostro futuro. La primavera scorsa si sono accese in noi grandi speranze, sta al governo ora soddisfarle». Caterina Cocchi ha le idee chiare e dice come vuole il Pd perché sia anche il suo partito.

Poi un rapido ed emozionato accenno alla politica «alta», ai problemi dei giovani, alla precarietà del lavoro, alle donne.

Un applauso ed è il segretario dei Ds Piero Fassino ad unirsi a Caterina sul palco, stringendole la mano ed alzandola in alto, per salutare, commosso, il popolo della Quercia.



DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE
Firenze, 19-21 aprile 2007
Mandela Forum

È possibile seguire
il Congresso
in diretta su:

www.dsonline.tv
nessuno.tv

canale 890 di Sky
e free su Hot Bird 13est,
Freq 12.149, Pol Vert,
FEC, Sym 27500

